

Relazione
Beneduce
Cist. a. 11/6 1915 1915 ?

1

3

Al fine di chiarire la posizione dell'Istituto nei riguardi dei rischi di valutazione e di reparto del patrimonio della Cassa Mutua Pensioni di Torino, è opportuno di riassumere le deliberazioni del Comitato e del Consiglio di Amministrazione al riguardo, nonché la corrispondenza interceduta, fra il Ministero di Agricoltura e il nostro Istituto.

..

In data 17 dicembre 1913 S.E. Nitti, Ministro di Agricoltura, invitava il Direttore Generale delle Istituzioni, il Direttore della Cassa Nazionale di Previdenza e il R° Commissario liquidatore della Cassa Pensioni, ad uno scambio di idee, con l'assistenza del Direttore Generale del Credito, Comm. Giuffrida, in rappresentanza del Ministro.

La riunione ebbe luogo il successivo giorno 18 e con verbale firmato dagli intervenuti Comm. Giuffrida, Comm. Tecci, Comm. Paretti, Comm. Stella, si esprimeva, di accordo, il seguente parere in merito al

le attribuzioni di valore alle attività costituenti
il patrimonio della Cassa Pensioni di Torino:

1°) "Ai titoli debba essere attribuito il valore
di borsa del giorno della compilazione del piano di
reparto ;

2°) agli stabili possa attribuirsi il valore di
stima accertato dagli Uffici tecnici di Finanza;

3°) ai crediti ipotecari , verse Cooperative per
costruzioni di case popolari e ai soci delle medesi-
me, debba attribuirsi un valore pari a quello dell'am-
montare delle somme versate in conto , diminuito della
metà della differenza preesistente tra il valore dei
fabbricati accertate dall'Ufficio Tecnico di Finanza
e il limite di garanzia (dei 2/3) stabilito dall'art.
1° della legge sulle case popolari" .

Successivamente il Ministro di Agricoltura,
con nota riservata del 4 febbraio 1914 , chiedeva al-
l'Istituto se fosse esatta la notizia pervenutagli
dal R° Commissario liquidatore della Cassa Mutua per

le pensioni, affermando che l'Istituto sarebbe stato disposto ad assumere le attività corrispondenti alle quote sociali che gli dovrebbero essere trasferite ad un valore più vantaggioso di quelle del mercato. Chiedeva inoltre che l'Istituto facesse conoscere in quali limiti e a quali condizioni sarebbe stato disposto a rilevare le attività della Cassa di Torino, sia per quanto riguardava i soci già trasferiti all'Istituto, sia per quanto riguardava quelli che vi sarebbero stati trasferiti di ufficio.

Intanto, il 24 del mese di febbraio avveniva uno scambio di idee fra il Presidente del nostro Consiglio di Amministrazione, assistito dai Consiglieri componenti il Comitato e dal Direttore dell'Istituto, e il Comm. Stella liquidatore della Cassa Mutua Pensioni, in merito all'attribuzione di valore delle attività della Cassa Pensioni.

In tale occasione, accogliendosi, in massima, i criteri di valutazione per gli immobili e per i

mutui ipotecari proposti nella riunione del 18 dicembre 1913, fu affacciata l'idea di una valutazione dei titoli tale che assicurasse agli Istituti assegnari un reddito non inferiore al 4 %, tenuto conto, nella determinazione del detto reddito, del beneficio dei sorteggi calcolati con metodo attuariale.

IL R. Commissario in quella riunione si mostrò prepenso ad accogliere tali criteri equitativi e a fare pratiche dirette con la Cassa Nazionale di Previdenza, perchè anche questa li accettasse.

Il nostro Presidente però dichiarava esplicitamente di doversi subordinare ogni accordo al preventivo consentimento del Ministero e alla condizione che il piano di riparto fosse redatto su valutazione delle attività in base a criteri preventivamente concordati, cosicchè sulle stesse basi potesse aver luogo l'attribuzione di patrimonio per tutte le categorie di soci, e aggiungeva che difficile sareb=

be riuscito all'Istituto di accordare qualsiasi beneficio, quando il piano di reparto fosse redatto in base a valutazione non concordata.

Di siffatto scambio di idee il Ministero di Agricoltura fu informato dal nostro Direttore Generale con lettera 4 marzo 1914. E il Ministero con nota del 14 detto mese rilevava la necessità di un impegno da parte dell'Istituto ~~in~~ merito alla valutazione dei titoli affinché il Commissario liquidatore fosse posto in grado di definire il piano di reparto.

A tale nota l'Istituto rispondeva con lettera in data 29 marzo nella quale il Direttore Generale richiedeva al Ministero, prima di promuovere le deliberazioni del Consiglio di Amministrazione, se consentisse nei criteri di valutazione comunicati precedentemente, e, in caso affermativo, se una volta concordati detti criteri, in base ad essi, e non al-

trimenti, sarebbe stata eseguita la valutazione del piano di reparto. Aggiungeva il nostro Direttore Generale che, queste preve dichiarazioni del Ministero, erano necessarie in quanto che, come già aveva avuto occasione di manifestare in precedenti comunicazioni, quando il piano di reparto fosse stato redatto con valutazione delle attività alla stregua di criteri preventivamente concordati, le attività del patrimonio si sarebbero potute agevolmente ripartire poi, sulla base della stessa valutazione.

E il Ministero con nota 8 aprile firmata da S.E.Cavasola dava adesione ai criteri di valutazione dei titoli e aggiungeva: "Questo Ministero, anzi, vorrebbe con piacere che la determinazione del valore dei detti titoli fosse fatta anzichè al saggio del 4 % secondo propone codesto Istituto, a quello del 3.75 % che è superiore del saggio d'interesse adottato nel calcolo delle tariffe speciali per i soci della Cassa Mutua Pensioni".

Il nostro Consiglio di Amministrazione nella tornata del 14 aprile approvava i criteri di valutazione concordati col R. Commissario nel convegno del 24 febbraio, prendendo atto delle comunicazioni del Direttore Generale e particolarmente delle considerazioni fatte dal nostro Presidente il quale riteneva opportuno fare presente che gli accordi intervenuti col Ministero di Agricoltura Industria e Commercio non menomavano affatto la autonomia dell'Istituto, non potendosi indurre, come massima, la necessità di assensi preventivi alle sue determinazioni; nel caso speciale, poichè si trattava del piano di reparto del patrimonio della Cassa Pensioni che a sensi di legge, doveva essere approvato dal Ministero, era perciò desiderabile e conveniente che le basi per la valutazione del patrimonio fossero stabilite di accordo tra il Ministero e gli Istituto interessati.

E della deliberazione del Consiglio si dava

comunicazione al Ministero di Agricoltura con nota in data 23 aprile, nella quale si ricordava che, giusta la corrispondenza precorsa col Ministero, l'Istituto Nazionale accettava i criteri di valutazione che si comunicavano in quanto sussistesse l'intesa che essi sarebbero stati adottati nel piano di reparto, per modo che, in prosieguo, gli Istituti assegnatari non avessero che ad ottemperare al piano medesimo, uniformandosi alle sue risultanze.

Intanto la Gazzetta Ufficiale del 15 maggio pubblicava il piano di reparto nel quale la valutazione delle attività era fatta secondo i valori di bilancio della Cassa Pensioni al 31 dicembre 1912, valori che si riferiscono per quanto concerne i titoli, ai prezzi di acquisto.

Il Ministero di Agricoltura dava comunicazione all'Istituto della pubblicazione del piano di reparto con nota del 16 maggio 1914, nella quale

faceva noto all'Istituto che il R. Commissario aveva ritenuto opportuno di seguire il procedimento dei valori di bilancio, anziché stabilire il valore delle attività, in base a criteri concordati poiché non aveva ritenuto conveniente per i soci la valutazione proposta dal Consiglio di Amministrazione dell'Istituto. Aggiungeva, poi, che per la pubblicazione del piano di reparto nei termini suindicati, la questione della valutazione delle attività non era pregiudicata, e manifestava il desiderio che l'Istituto avesse riesaminato la questione con benevolenze.

Il Ministero, colla stesse note, comunicava inoltre, che il Commissario Regio nella situazione patrimoniale aveva costituito un fondo di riserva per svalutazione di attività, per liti in corso, sopravvenienze passive ecc. ascendente a Lire 5.366.390,19 delle quali, secondo la comunicazione del Ministero 3.940.876,51 costituivano fondo accan

tonato per svalutazione di attività, e cioè un fondo determinato in cifra superiore alle quote per svalutazione risultante dai criteri accettati dall'Istituto.

Il nostro Consiglio di Amministrazione nella tornata del 22 maggio 1914, avuta notizia della pubblicazione del piano di reparto e preso atto che i criteri di valutazione del patrimonio precedentemente concordati non erano stati adottati, e informato altresì della nota ministeriale sopracitata, approvava la deliberazione del Comitato Permanente presa nell'adunanza del 19 dello stesso mese con la quale il Comitato Permanente : " considerato che l'accennato fondo di riserve offre un margine sufficiente a che l'Istituto Nazionale e la Cassa Nazionale di Previdenza possano, rispetto alla assunzione delle quote di patrimonio a ciascun Istituto spettante, ottenere una valutazione rispondente ai criteri già deliberati dal nostro Consiglio di Am-

ministrazione e dalla Cassa Nazionale di Previdenza è di parere che si abbiano a confermare, agli effetti della attribuzione delle quote di patrimonio i criteri ora accennati, a condizione però che i benefici derivanti dalla loro applicazione vadano ad intero ed esclusivo beneficio dei soci della Cassa Mutua Pensioni i quali passeranno ai due Istituti".

Di tale deliberazione veniva data comunicazione al Ministero di Agricoltura con note del 23 maggio 1914, nella quale veniva posto in rilievo che il Consiglio di Amministrazione subordinava l'applicazione di tali criteri alla condizione che la conseguente sopravvalutazione delle attività andasse a completo beneficio dei soci che passavano all'Istituto.

•
••

Successivamente il 27 e 28 dicembre 1914 ave-

va luogo a Torino una riunione tra il Direttore Generale del Credito e della Previdenza, il nostro Direttore, il Direttore della Cassa Nazionale di Previdenza e il R. Commissario, per esaminare alcuni importanti argomenti relativi alla liquidazione della Cassa. E il nostro Direttore ne informava il Comitato Permanente, nella seduta dell'8 gennaio corrente anno, riferendo per quanto concerne la ripartizione del patrimonio che gli intervenuti alla riunione di Torino si erano trovati d'accordo nel riconoscere l'opportunità di affrettare, per quanto è possibile, la realizzazione della parte di patrimonio spettante ai soci recedenti.

A tal fine, il Direttore Generale del Credito e della Previdenza manifestava l'avviso che nella ripartizione del patrimonio convenisse escludere, dalla quota spettante ai recedenti, gli investimenti a più lunga scadenza. E però, a suo avviso, ~~si~~ avrebbero dovuto essere esclusi dalla parte che sarà

riservata ai recedenti, specialmente i mutui ipotecari per case popolari. Il nostro Direttore Generale faceva però riserva in merito, per lasciare che, il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto avesse modo di pronunziarsi.

E il Comitato Permanente richiamandosi alle precedenti deliberazioni proprie e a quelle del Consiglio, tenute presenti le comunicazioni fatte dal Ministero di Agricoltura Industria e Commercio, in occasione dell'approvazione del piano di reparto del patrimonio della Cassa, specialmente in ordine alla costituzione di una riserva per svalutazione delle attività, esprimeva l'avviso che convenisse richiedere al Ministero di Agricoltura informazioni in merito alla parte da attribuirsi ai mutui in parola sulla riserva per svalutazioni delle attività. E ad ogni modo esprimeva l'avviso che l'Istituto non potesse accedere alla accettazione della categoria di attività costituita da mutui a soci e a socie-

tà per costruzione e per acquisto di case popolari, che previa conveniente rivalutazione delle attuali garanzie dei mutui stessi.

Il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto approvava le deliberazioni del Comitato Permanente, nella sua tornata del 14 gennaio. Su tale deliberazione veniva richiamata la particolare attenzione del Ministero, con nota del 10 marzo 1915, e con altra nota 13 maggio il nostro Direttore Generale insisteva presso il Ministero perchè fosse posto in grado di fornire al Consiglio di Amministrazione dell'Istituto le informazioni necessarie affinchè questo potesse procedere alle ulteriori deliberazioni, al fine di affrettare, secondo i desideri del Ministero, la sistemazione dei rapporti col R. Commissario liquidatore della Cassa Pensioni.

Il Ministero rispondeva con la seguente nota in data 21 maggio : "In risposta alla lettera qui accanto indicata con la quale la S.V. interpella questo Mi-

nistero intorno a taluni voti formulati da codesto Consiglio di Amministrazione circa la liquidazione della Cassa Pensioni di Torino ha il pregio di comunicare quanto segue:

Considerato, che sono ormai definiti i gruppi fondamentali dei soci che dovranno essere trasferiti a codesto Istituto o alla Cassa Nazionale di Previdenza e dei soci recedenti, e che è determinata la cifra proporzionale di coefficienti di riparto spettanti a ciascuno dei gruppi predetti, questo Ministero ha disposto che si proceda entro breve termine al riparto del patrimonio in proporzione della somma dovuta a ciascun gruppo. E ciò senza pregiudizio del gruppo dei soci, (che, secondo quanto mi informa il R. Commissario, è ridotto a soli 20.000 iscritti) che non hanno fatta dichiarazione di recesso e per i quali non risulta la condizione sociale. Mentre si provvederà ad un primo riparto di attività, questo Ministero esaminerà la posizione di quei soci e prenderà gli

opportuni provvedimenti; la parte di patrimonio effe-
rente ed essi rimarrà intanto sotto l'amministrazione
del R. Commissario, il quale potrà così procedere con
i mezzi che saranno ritenuti più idonei ad un'ulterio-
re riduzione del gruppo.

Per quanto riguarda la parte di riserve da at-
tribuirsi alle svalutazioni delle attività rappresen-
tate da mutui ipotecari, il R. Commissario liquidatore
darà tutte le necessarie informazioni, allorchè si
addiverrà al riparto delle attività, sulle misura del
fondo e sui criteri seguiti nel determinarle. A tal
riguardo debbo ricordare che per gli immobili ipoteca-
ti furono già disposte dal R. Commissario accurate pe-
rizie, compiute dagli Uffici Tecnici di Finanza e per
le quali si richiesero spese non indifferenti e fu ne-
cessario un tempo non breve.

Debbo infine richiamare l'attenzione della S.V.
sul fatto che il piano di reparto, redatto dopo matura

discussione, è ormai definitivo nei riguardi di tutti.

D'altra parte è tempo che la liquidazione sia con-
dotta a termine, per evitare giusti reclami dei soci.
Promuovere nuove perizie, di necessità lunghe costose,
significherebbe quasi ricominciare da capo.

Codesto Istituto, in ventisette mesi di liquida-
zione, ha avuto modo di provvedere con vigile ed as-
sidua cura alla tutela dei suoi interessi; confido
quindi che non insisterà nei propositi manifestati".

E successivamente, con nota del 3 giugno si chie-
deva che l'Istituto volesse provvedere alla nomina del
delegato ai sensi dell'art. 63 del Regolamento, per
gli accordi col R. Commissario e col rappresentante
della Cassa Nazionale di Previdenza, accordi che do-
vrebbero prendersi in riunioni da iniziarsi in una se-
la del Ministero di Agricoltura, il 12 corrente.

3

SCHEMA DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
DELL'ISTITUTO

Il Consiglio :

sentite le comunicazioni del Comitato Permanente, in merito ai rapporti interceduti fra l'Istituto, il Ministero di Agricoltura e il R. Commissario liquidatore della Cassa Pensioni di Torino, sulla questione dei criteri di valutazione e di riparto del patrimonio della Cassa ;

riaffermando le precedenti sue deliberazioni al riguardo ed i voti espressi al Ministero ;

prende atto che le informazioni richieste sulla attribuzione, alle singole categorie di attività, del fondo di riserva per svalutazioni di attività, nonché tutte le altre informazioni atte a porre l'Istituto in grado di vagliare i limiti di garanzia offerti da ciascuna categoria di attività costituenti il patrimonio della

Cassa, potranno essere ottenute dal Delegato dell'Istituto in sede di reparto delle attività;

considerato che il piano di reparto del patrimonio della Cassa fu redatto in base a criteri di valutazione ritenuti opportuni dal R° Commissario e disformi da quelli proposti dall'Istituto; e che perciò il Ministero di Agricoltura riconosceva che la pubblicazione del piano di reparto non pregiudicava ulteriori intese;

pur rilevando che la generale e sostanziale modificazione che i forti avvenimenti politici hanno apportato alle condizioni del mercato finanziario, giustificherebbero un riesame delle proprie deliberazioni, specialmente in merito alla attribuzione di valore per la quota parte di portafoglio titoli che sarà trasferita all'Istituto, in corrispondenza della parte di patrimonio spettante ai soci che trasformerono la loro quota di associazione alla Cassa in contratto assicurativo presso l'Istituto ;

ritiene , peraltro, che convenga mantenere al gruppo di soci trasferitosi all'Istituto - il quale, aderendo al pensiero del legislatore ed alle direttive del Governo, volle provvedere alla continuità dell'atto di previdenza compiuto con l'associazione alla Cassa - il beneficio di una particolare valutazione delle attività ad essi spettanti sul patrimonio della Cassa Pensioni ;

delibera

a) di riconfermare le proprie deliberazioni in data 14 aprile e 22 maggio 1914 con le quali l'Istituto accadeva ai seguenti criteri di valutazione :

1°) Gli immobili della Cassa saranno valutati in base alle stime fatte eseguire dal R° Commissario liquidatore a mezzo degli Uffici Tecnici di Finanza ;

2°) I crediti ipotecari verso Cooperative per costruzione di case popolari e verso soci delle medesime, saranno valutati per un valore pari a quello dell'ammontare delle somme versate in conto , diminuito della metà del

la eventuale differenza fra il valore dei fabbricati accertato dall'Ufficio Tecnico di Finanza ed il limite di garanzia (dei 2/3) già stabilito dall'art. 1° della legge sulle case popolari ;

3°) Ai titoli verrà attribuito un valore tale da assicurare agli Istituti assegnatari un reddito medio non inferiore al 4 % , tenute conto, nella determinazione di esso reddito, del beneficio dei sorteggi dei titoli , calcolato con metode attuariale;

a condizione espressa che i benefici derivanti dalla loro applicazione vadano a completo ed esclusivo vantaggio dei soci della Cassa Mutua Pensioni trasferiti all'Istituto ;

b) di riaffermare, pure, la propria deliberazione in data 27 marzo corrente anno, con la quale si faceva voti affinché , nella procedura di reparto del patrimonio della Cassa , risultasse esplicitamente la quota di patrimonio , al netto di spese di liquidazione , attri

buita a ciascun socio trasferitosi all'Istituto con decorrenza del contratto assicurativo a partire dal 1° gennaio 1913, essendo i redditi patrimoniali predottisi sulle quote stesse, a partire dalla data indicata, di spettanza dell'Istituto Nazionale;

c) delega a rappresentare l'Istituto, ai sensi dell'art. 63 del Regolamento 5 agosto 1912 N. 939 il Vice Presidente del Consiglio Cav. Gr. Croce Dott. Vincenzo Magaldi, dandogli altresì mandato, anche in ordine alla citata deliberazione del Consiglio, in data 27 marzo, di volere con l'assistenza del Direttore Generale delle Istituzioni, definire con criterio transattivo, e prima che si inizino le riunioni concernenti i criteri da seguire per il riparto del patrimonio, le questioni attinenti alle spese di gestione provvisoria, alle spese di gestione patrimoniale, ed alle spese di liquidazione della Cassa.

Tacci
C.P. 2-X-1915
23

3

PRO MEMORIA

per l'On. Comitato Permanente di Amministrazione

OGGETTO

Assegnazione di quote di patrimonio delle Casse Pensioni di Torino all'Istituto Nazionale Assicurazioni e gestione immobiliare.

A seguito dell'approvazione da parte dell'On. Consiglio di Amministrazione dello schema di verbale già da me concordato in Torino col R. Commissario liquidatore delle Casse Pensioni, per far constare della nota assegnazione all'Istituto, da parte dello stesso R. Commissario, di beni stabili, di crediti per mutui alle Cooperative, di effetti pubblici, ecc., il giorno 25 settembre scorso, con l'intervento mio e del Consigliere Comm. Guerre, si stipulò in Torino il detto verbale col Ministero del notaio Germano.

Poche varianti di lieve entità, e puramente di forme, furono introdotte nel detto schema di verbale all'atto della stipulazione.

Il R. Commissario aveva chiesto le seguenti aggiunte:

che gli fosse concesso di continuare a gestire la parte di patrimonio afferente ai soci non ancora trasferiti all'Istituto alla data del 15 giugno 1915, avessero essi o non avessero fatte domande per tale trasferimento;

che la consegna all'Istituto delle attivi-



tà riguardanti i soci che gli sarebbero stati trasferiti dopo la detta data 15 giugno 1915 avvenisse allorché fosse stato definitivamente provveduto nei riguardi del gruppo dei restanti soci non classificati, e cioè non passati al 15 giugno 1915 all'Istituto o alla Cassa Nazionale di Previdenza, o non compresi tra i recedenti;

che, infine, l'assegnazione all'Istituto delle attività in corrispettivo delle quote di patrimonio spettanti ai soci ancora da trasferire all'Istituto medesimo alle ripartute date 15 giugno 1915, fosse fatta mediante ~~il~~ riparto proporzionale dei singoli tipi di attività assegnate nel piano di riparto ai soci non classificati, e valutate in conformità del piano medesimo.

Nessuna di tali aggiunte fu ammessa, perché essendovi in corso di istruttoria il trasferimento, su domanda o d'ufficio, all'Istituto di circa due mila soci per oltre L. 400.000,- smontare dei coefficienti di riparto, non sarebbe stato né giusto, né equo, né opportuno il rimandare a chissà quando la regolarizzazione della posizione di un sì rilevante numero di soci. E a tale proposito anzi dichiarai che, man meno si verificassero nuovi passaggi di soci all'Istituto, il R. Commissario dovrà pure trasferirgli le rispettive quote di patrimonio. E nei riguardi dell'assegnazione delle attività in corrispettivo delle quote medesime, avute presenti le lunghe e laboriose discussioni che finirono con l'esclusione, nell'interesse precipuo dei recedenti, della ripartizione pro-

porzionale per singoli gruppi delle attività, si osservò al R. Commissario che non si sarebbe potute accettare le formule ora da lui proposte. Questa infatti avrebbe portato all'assegnazione a favore dell'Istituto di attività non del tutto gradite.

Il R. Commissario finì per consentire, e accettò pure a rinviare al rendiconto della gestione interinale del 1° luglio 1915 in poi la questione delle relative spese in cui dovrà concorrere l'Istituto. Alla quota che verrà liquidata a debito dell'Istituto (e, beninteso, da discutersi prima che sia ammessa), sarà da controporre l'importo delle pigione dei locali occupati in Torino dalla sede della Cassa Pensioni, locali che sono ora di proprietà dell'Istituto; e tale pigione verrà determinata dopo che si sarà pronunciato al riguardo l'ufficio Tecnico di Finanze di Torino, all'uopo interpellato.

Per l'accertamento delle singole partite del rendiconto delle dette gestione interinale, e per stabilire il preciso stato contabile di ogni partita e debito degli affittuari di beni immobili e dei mutuatari, fu inviato a Torino il Cav. Roncaglia Capo dell'Ufficio di Contabilità della Direzione Generale; e per prendere cognizione delle varie questioni e controversie esistenti intorno ai numerosi mutui ipotecari, e ricevere in consegna gli atti e i documenti dell'amministrazione degli stabili e della gestione dei mutui stessi, fu inviato il Cav. Scarella Capo dell'Ufficio Speciale.

Gli effetti pubblici assegnati dal R. Commissario all'Istituto e individuati in appositi elenchi da lui già prima rimessi alla Direzione Generale, trovavansi in parte già depositati presso la Sede delle Banche d'Italia in Torino, la quale venne autorizzata dal R. Commissario a tenerli a disposizione dell'Istituto medesimo (del che si ebbe conferma in una lettera delle stesse Banche), e in parte erano rappresentati da certificati nominativi ancora gravati di vincolo agli effetti dell'art. 145 del Codice di Commercio. Il R. Commissario, che già ottenne dal Ministero di Agricoltura, Industrie e Commercio i relativi decreti di svincolo, sta ora curando le conseguenti operazioni presso le singole Amministrazioni a fine di avere i titoli al portatore che farà poi mettere a disposizione dell'Istituto ~~xxxxxxxxxxxx~~, il quale solo allora rilascerà la relativa quietenza.

Il R. Commissario avendo poi fatte vive istanze perché col 1° del corrente mese di ottobre l'Istituto assumesse l'amministrazione degli stabili nelle città di Torino, Milano, Firenze e Roma, per mezzo degli Intendenti di Finanze di Torino e di Milano ottenni innanzi tutto che i dipendenti uffici ^{tecnici} di finanza procedessero alle verifiche delle condizioni di stabilità e di manutenzione dei fabbricati ceduti nelle città istesse, e indicassero gli eventuali lavori che fosse necessario di eseguire d'urgenza, ed ora sto in attesa di ricevere i relativi verbali. Poesia incaricai l'Avv. Boggio, Agente generale dell'Istituto in Torino e il Cav. Conti Agente generale dell'Istituto

in Firenze, a provvedere per la gestione provvisoria degli stabili situati in talà città, salvo a determinare le condizioni della concessione allorchè saranno approvate le proposte che essi dovranno qui inviare.

Segue

Similmente incaricai l'Ispettore Compartimentale di Milano Comm. Colombo ad estendere la gestione immobiliare a lui affidata anche ai due stabili pervenuti all'Istituto dalla Cassa Pensioni e situati nella stessa città. Ugual incarico ho dato all'Ufficio speciale della Direzione Generale per il fabbricato ceduto in Roma all'Istituto, e sito al Corso Umberto I.

Gestore degli stabili di Milano della Cassa Pensioni era il suo Ispettore Sig. Galleani, del quale propongo il passaggio nel personale della Direzione Generale dove sarà destinato in rinforzo dell'Ufficio Speciale, riparto gestione beni immobili, che ora abbisogna di aiuto per la grande importanza assunta dopo il grosso patrimonio immobiliare pervenuto all'Istituto dalla Cassa Pensioni. Lo stipendio di L. 4.500 annue che dovrebbe essere corrisposto al Galleani, rimane in parte coperto dalla economia che sarà fatta nelle provvigioni spettanti all'Agenzia Generale di Milano per l'incasso delle quote di premi mensili dovute dagli ex soci della Cassa Pensioni, avendo io potuto ottenere che tali provvigioni siano ridotte dal 4 per cento al 2,50 per cento.

Quanto alle condizioni per la gestione degli stabili in Torino, faccio notare che attualmente quell'Agente Generale, Avv. Boggio, ha la provvigione del 3,50 per cento sul reddito lordo dei fabbricati già della Popolare, che si aggira sulle L. 170.000 annue. Ottenendo la nuo-

va gestione, che dà un reddito di circa L. 250.000 annue, l'Avv. Boggio verrebbe ad incassare annualmente circa L. 420.000; quindi dovrebbe condurre la intera gestione di Torino a condizioni migliori per l'Istituto, ed in ogni caso con una provvigione non mai superiore al 3 per cento del reddito lordo, e con l'obbligo di costituire un ufficio speciale dotato di personale sufficiente, compreso un tecnico il quale abbia ad occuparsi esclusivamente del patrimonio immobiliare dell'Istituto in Torino che ora è di grande entità, aggirandosi il suo valore intorno ai 10 milioni di lire.

Infine quanto alla gestione degli stabili in Firenze, osservo che quell'Agente Generale, Cav. Conti, gode della provvigione del 4 per cento sul reddito lordo del palazzo già Pucci pervenuto all'Istituto dalla Compagnia la Cattolica, quale reddito si aggira sulle L.18.000 annue. I nuovi fabbricati in Firenze pervenuti all'Istituto della Cassa Pensioni, e che danno un reddito di L.140.000 ^{circa} annue, porterebbero gli incassi del Cav. Conti a L.160.000 annue circa; perciò egli dovrebbe accontentarsi di una percentuale minore, e che non oltrepassasse, in ogni caso, il 3 e mezzo per cento, con l'obbligo però di mantenere in servizio per tale gestione l'Ing. Pettini, il quale già da anni trovavasi ad avere l'amministrazione degli indicati stabili per conto della

Casse Pensioni, sia per la parte amministrativa-contabile che per quella tecnica.

Chiedo pertanto di essere autorizzato a definire sulle indicate basi, tanto con l'Agente Generale di Torino quanto con quello di Firenze, la concessione delle indicate gestioni immobiliari.

Di più chiedo di poter provvedere ad assicurare i gestori (come già si è fatto per Roma e Milano) per le eventuali responsabilità verso i terzi.